



**Giuseppe Fantasia**

Giornalista

[Diventa fan](#)

# La rivincita di Ruggine, più forte di pregiudizi e pettegolezzi

Publicato: 05/02/2016 18:49 CET | Aggiornato: 05/02/2016 18:49 CET



La vita di Gina non è mai stata facile ed è divenuta ancora più complicata da quando, invecchiata e sola, lotta quotidianamente per difendersi e per continuare a sopravvivere. Se da giovane aveva sempre sospettato che al di là di questa vita ci fosse il nulla, ora che la morte è sempre più vicina, la cosa le sembra più che mai evidente.

Quando vuole dimenticare i suoi dispiaceri, nonostante il dolore alle ossa e alla schiena, le basta alzare gli occhi al cielo e seguire le nuvole, ma nonostante tutto, è sempre inavvicinabile, è chiusa nei suoi segreti e disillusa come una che ha già vissuto molto. Non si fida dei pochi abitanti rimasti nel piccolo paese dove vive, perché sono stati loro i primi ad averla emarginata e a considerarla una sorta di strega da quando un fatto spiacevole ha coinvolto il figlio Lorianò, un ragazzo ritardato che ora non vive più con lei. Ad alimentare quella convinzione, è il suo strano modo di vestirsi e quell'abitudine "non sana a quell'età" - come sostengono loro - di dipingersi le unghie con lo smalto viola.

A tenerle compagnia in quella casa con tre stanze, oltre al ricordo di Neri, il marito defunto, c'è il suo gatto Ferro, "guerrafondaio e opportunista", che chiede cibo ma è anche molto solidale. Con lui basta uno sguardo per capirsi, esattamente l'opposto di quello che le serve per (non) comprendere quella gente pettegola del paese, "assetata di penetrare nella vita degli altri per cercarvi qualcosa da invidiare, qualche pretesto per poter odiare, denunciare e potersi sentire migliore". Tutti vogliono "occuparsi dei fatti suoi" e in tanti la chiamano Ruggine per via del nome dato a quell'animale o, forse, per sottolineare malignamente che quei ferri con cui lavorava a maglia hanno perso il loro valore originario da quando le sue mani sono diventate deboli e incerte. L'unico che la rispetta e che la stima è il parroco George - guarda caso anche lui un "diverso" (è giamaicano,) ribattezzato "per praticità" dai paesani don Feliciano - che la aiuta facendole spazzare la sacrestia e cambiando ceri e fiori in cambio di qualche soldo. Gina è consapevole di tutta quella perfidia che la circonda, perché da sempre è capace di intercettarla dall'intonazione della voce, oltre a saper riconoscere dai tratti del volto chi dice di volerle bene dimostrando subito dopo di non sapere affatto cosa siano la generosità e la compassione. I colpi di scena sono dietro l'angolo e qualche rivincita, Gina riuscirà comunque a prendersela...

Dopo *Nero Toscano*, Anna Luisa Pignatelli ci porta ancora nel mondo contadino con il suo nuovo libro, *Ruggine*, in questi giorni nelle librerie per Fazi Editore. La scrittrice - che da anni, per scelta, vive in Guatemala - ce ne sottolinea la crudeltà, che quasi sempre nasce dall'ignoranza, così come i pregiudizi su tutto ciò che è diverso e non conforme a regole inesistenti, ma praticate da tutti, almeno in apparenza. Gina è circondata da quelle voci - una sorta di acqua malvagia capace di trasformare in ruggine il ferro buono di cui è fatto il suo mondo - ma lei, nonostante tutto, è una donna forte e riesce a non curarsene più di tanto. Persino quando la violenza, quella brutale e fisica, avrà la meglio su di lei, sarà la sua indifferenza, il suo silenzio e la sua determinazione a renderla migliore.

Fate attenzione: avete tra le mani un romanzo crudo ma assolutamente ben scritto, una storia coinvolgente quanto scioccante, capace di trasportarvi in un mare di pettegolezzi su cui galleggia quel paesino del terrore dove nessuno, uomini e bestie, riesce a salvarsi da solo.